

loro case e le loro macchine.

Persone che altrimenti si sarebbero chiuse in se stesse, non andando al di là dell'orizzonte familiare, hanno dilatato l'anima verso l'umanità, mettendosi a servizio del prossimo.

Molti pensionati, con l'esperienza già acquisita in lunghi anni di lavoro e affinata poi dall'amore, si sono resi particolarmente utili, anzi son divenuti preziosi, in seno alle nostre comunità, continuando a lavorare non per necessità o per avidità di guadagno, ma per la gioia di donarsi ai fratelli.

Infinite sono le iniziative dettate in questi anni dalla fantasia dell'amore, come quel gruppo di adolescenti che, meditando l'episodio della moltiplicazione dei pani e avendo tra loro un compagno handicappato bisognoso di una carrozzella per potersi muovere, si sono chiesti come avrebbero potuto imitare Gesù. «A nessuno di noi — così si dissero — Gesù ha dato il potere dei miracoli, ma ci ha lasciato il comandamento nuovo, perché i miracoli che Lui faceva da solo, noi uniti li facessimo con la forza dell'amore». E, mettendo insieme i loro piccoli risparmi senza importunare gli adulti, fecero il miracolo di una carrozzella per il loro compagno.

All'inizio sono sempre le necessità concrete che suscitano le più svariate iniziative, come il prendersi cura di una famiglia rimasta disoccupata: mentre alcuni si danno da fare per trovare un posto di lavoro o per crearlo, altri provvedono perché nel frattempo in quella famiglia non manchi il necessario.

In seguito sono sorte anche iniziative a più largo respiro, come cooperative di produzione, che pur attenendosi alle leggi della sana economia e trovandosi di fronte alla concorrenza a volte spietata, hanno però un qualcosa che le rende più a misura d'uomo ed anche più produttive: è l'amore che regola i rapporti tra i suoi membri e coi clienti.

Un nuovo stile di amministrare i beni

La nota però più caratteristica della comunione dei beni vissuta in parrocchia non è data dal fatto che tanti si aprono per amore ai bisogni degli altri, vicini e lontani, ma dallo stile con cui i beni sono raccolti e amministrati.

La preoccupazione principale dell'équipe parrocchiale per l'economia non è quella di trovare soldi. Le varie iniziative, come feste promozionali, sottoscrizioni, fondi di solidarietà, sono innanzitutto occasioni privilegiate per unire col vincolo della carità i parrocchiani. Le persone così amate si aprono più facilmente alla generosità. Vediamo avverarsi allora le parole di Gesù: « Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù » (Mt 6, 33). E quasi quotidianamente si sperimenta la Provvidenza: Dio tocca il cuo-

re delle persone che liberamente portano « ai piedi degli Apostoli » quella somma o quell'oggetto di cui la comunità ha particolarmente bisogno in quel momento.

Fatto particolarmente importante, inoltre, è il modo con cui viene amministrato questo capitale di Dio.

Non è più il parroco o un gruppo di persone di buona volontà che si affaticano per raccogliere e distribuire i beni, seguendo il loro buon senso, ma è in certo modo Gesù in mezzo che amministra. Con Lui si vedono meglio le necessità della parrocchia e quelle della Chiesa universale e si segue più facilmente il piano di Dio nello spendere i soldi della comunità.

Così un fatto materiale come quello amministrativo, diventa un'esperienza di comunione ecclesiale, perché tutti sono fatti compartecipi della vita economica della parrocchia.

Oltre i confini della comunità

Abbiamo poi osservato che la comunione dei beni, dapprima attuata dentro la parrocchia, ben presto apre spontaneamente i suoi orizzonti sull'intera chiesa e sul mondo.

Nasce così una comunione tra parrocchie, sia per quanto riguarda aiuti economici sia attraverso un interscambio di persone particolarmente competenti in determinati campi, così che diventa possibile un'opera di evangelizzazione che nessuna di queste parrocchie da sola avrebbe mai potuto organizzare.

Si riscopre poi il senso comunione delle collette raccomandate dalla chiesa per le sue necessità interne, per le missioni e per venire incontro a necessità improvvise di intere popolazioni colpite dai flagelli naturali, come i terremoti, le siccità, le inondazioni.

Intere comunità parrocchiali inoltre si son fatto carico di parrocchie povere del 3° Mondo e sono nate forme di collaborazione tra parrocchie europee economicamente più provviste e parrocchie del 3° Mondo che da sole difficilmente riuscirebbero a sopravvivere.

Altre comunità parrocchiali accolgono nelle loro case quei giovani cristiani del 3° Mondo che vengono da noi per motivi di studio, in modo che essi in Europa non trovino solo una nuova tecnologia da imparare, ma una comunità cristiana che li riceve e che sa fare di questa tecnologia uno strumento a servizio dell'uomo.

Ma « date e vi sarà dato » (Lc 6, 38). Queste comunità europee che si aprono alle comunità cristiane più povere, mentre da una parte fanno sentire loro la mano della Provvidenza divina, dall'altra parte ricevono da quelle la testimonianza di una vita cristiana più genuina. E una folata fresca di Vangelo sembra invadere le comunità cristiane del vecchio continente rinnovandole dal di dentro. Alla fine non sappiamo chi ha dato e chi ha ricevuto di più.